

L'Archivio comunale racconta la città

Giornate europee del patrimonio: al Farnese esposti antichi documenti. Ancora visite a tema

PIACENZA - Oltre un secolo fa, l'erudito piacentino Luciano Scaramelli aveva auspicato un'accurata sistemazione dell'Archivio comunale, cominciando in prima persona a mettere ordine tra le carte. Quel desiderio è ora giunto a compimento, con l'inventariazione presentata ieri nella sede dell'Archivio di Stato a Palazzo Farnese, dove sono confluiti negli anni oltre 8.000 pezzi dell'Archivio comunale, che coprono l'arco cronologico dal 1806 (data di istituzione della mairie autonoma, antenata del Comune moderno) al 1969.

Per dare un'idea concreta della consistenza dell'Archivio comunale, al secondo piano di Palazzo Farnese resteranno esposti fino alla fine di ottobre alcuni degli atti più significativi, che mostrano quanto varie siano le informazioni ricavabili dal materiale custodito, utile per ricostruire la storia economica, urbana, architettonica, politica, teatrale e sociale della nostra città. Il percorso contempla anche un omaggio a Scaramelli, con l'esposizione del suo schedario, tuttora utilizzabile strumento di corredo e del quale si parlerà più diffusamente nella prossima iniziativa, a ingresso libero e gratuito, dedicata a "Il filo della memoria nell'archivio del Comune di Piacenza", in programma domenica 3 ottobre con visite guidate alle 9.30, alle 11 e alle 12.30. Nella stessa giornata, il pomeriggio, alle ore 15, 16.30 e 18 si terranno invece le visite guidate a particolari raccolte bibliografiche annesse alla biblioteca dell'istituto cui sono pervenuti libri illustrati e collane di autori per l'infanzia.

Ieri, nell'ambito delle Giornate europee del patrimonio, sull'impegnativo lavoro di schedatura sono intervenuti: Paolo Dosi, assessore alla cultura del Comune, Gian Paolo Bulla, direttore dell'Archivio di Stato, Romana Cerbi, del Comune di Piacenza, Daniela Fusari e Nicola Lecis, rispettivamente presidente e archivista della cooperativa Memosis di Lo-



di, alla quale è stata appaltata l'inventariazione, finanziata dal Comune secondo quanto stabilito nella convenzione stipulata nel 2009 con l'Archivio di Stato,

che a sua volta si accolla le spese per la conservazione dei documenti.

Meno di un terzo dell'Archivio comunale si trova adesso in

A sinistra un momento della visita guidata "Al bosco sacro". A destra attività per i ragazzi a Palazzo Farnese (foto Franzini)



Sant'Agostino, la gran parte è rimasta a Palazzo Farnese e ieri, per far capire meglio le notevoli dimensioni coinvolte, sono stati aperti al pubblico i depositi. Do-

si, complimentandosi per quanto fin qui effettuato, ha auspicato che adesso il materiale, reso più fruibile agli studiosi e ai cittadini interessati alla storia locale, pos-

sa aiutare a «chiarire con un approccio più scientifico temi attualmente molto dibattuti quali l'identità di un territorio». La mostra, pur nelle sue dimensioni contenute, offre effettivamente un quadro delle molteplici risorse di questo archivio, tra registri, disegni di progetti e manifesti.

Principe del divertimento nell'Ottocento era il teatro: una serie di avvisi informa su contrattempi ("Stante l'improvviso e totale abbassamento di voce della signora Teresa Singer, la serata di beneficenza non ha luogo") ed eventi che modificavano i cartelloni ("Al Teatro Comunitativo, oggi lunedì 7 marzo 1859 per circostanze abbastanza note non potendo aver luogo il Veglione che era fissato in prima sera, viene data l'opera La Traviata per ultima recita d'abbonamento"). Tra le attrattive c'erano però anche "rinomate sorelle gigantesse", macabri teatri anatomici e un "museo artistico-storico-plastico" approdato al Teatro dei Filodrammatici, sorta di antesignano di Madame Tussauds con figure in cera di "assassini famigerati" e scene di battaglia.

Anna Anselmi



Sopra la presentazione dell'Archivio storico comunale. Sotto il pubblico e alcuni documenti in mostra (foto Franzini)



Alla scoperta degli animali Oggi al Collegio Alberoni. Anche testimonianze vincenziane

PIACENZA - Verranno ripetute oggi a Palazzo Farnese le visite guidate gratuite organizzate in occasione delle Giornate europee del patrimonio. Su prenotazione (tel. 0523.492658, biglietteria dei Musei civici), si potrà quindi partecipare agli itinerari "Al bosco sacro" (per le famiglie, ore 15, 16 e 17), sul fegato etrusco e l'attività divinatoria degli aruspici basata sulla lettura delle viscere degli animali sacrificati e sull'osservazione del volo degli uccelli, a cura dell'associazione Artiepensieri, e "Una pinacoteca bestiale" (per bambini e adulti in gruppi distinti, ore 16.30), sulla fauna raffigurata nei qua-

dri della raccolta farnesiana, a cura di Educarte e Ragazzialmuseo. Dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 18 i Musei di Palazzo Farnese saranno inoltre accessibili gratuitamente, così come il museo di storia naturale, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, con un'animazione teatrale per bambini la mattina, con prenotazione obbligatoria.

Nel pomeriggio, le Giornate europee del patrimonio invitano anche alla Galleria Alberoni, in via Emilia Parmense, 67 (ingresso ridotto a 4,5 euro), aperta dalle 15.30 alle 18, con due visite guidate tematiche che condurranno alla scoperta degli a-

nimali nella vita e nell'arte (alle 16) e delle testimonianze vincenziane (alle 17), legate alla figura di San Vincenzo de' Paoli - di cui domani si concluderà l'anno giubilare nel 350° anniversario della morte - e dei missionari della congregazione da lui fondata nel 1625, chiamati dal cardinale Giulio Alberoni a San Lazzaro per dirigere il suo Collegio. Il percorso partirà nella Galleria Alberoni, che custodisce un piccolo ritratto del santo della carità, realizzato a smalto su metallo nella prima metà del Settecento, per proseguire con la pala d'altare *San Vincenzo che predica una missione di*

Giuseppe Peroni in chiesa, il busto reliquario lavorato dall'argentiere pontificio Angelo Maria Spinazzi e ulteriori rappresentazioni custodite nella Cappella dei Missionari. Si focalizzerà infine l'attenzione su alcuni vincenziani che hanno operato al Collegio Alberoni, come monsignor Alcide Marina e padre Giovanni Battista Manzi. Alle 16 invece verranno illustrate le raccolte naturalistiche, in passato utilizzate dai seminaristi per la loro preparazione che comprendeva anche le materie scientifiche. Il nucleo principale della seconda metà dell'Ottocento è stato incrementato con acquisti, accanto a doni di ex alunni, tra cui l'imponente condor portato dal cardinale Opilio Rossi o il caimano inviato dal Venezuela da monsignor Luigi Ghidoni.

ans.